Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Giovedì 15 giugno — **Numero 141**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 234 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Volendo regolare secondo le tradizioni storiche ed archeologiche italiane l'ornamentazione esterna degli stemmi;

Veduto il R. decreto del 2 luglio 1896 n. 313, che stabilisce un nuovo ordinamento per la Consulta Araldica;

Veduto l'art. 35 del relativo regolamento, approvato con R. decreto 5 luglio 1896, n. 314;

Vedute le deliberazioni della Consulta Araldica del 12 dicembre 1892 e del 16 dicembre 1900;

Udita la Consulta Araldica;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per le ornamentazioni esteriori degli stemmi sarà osservato il regolamento tecnico araldico qui unito, diviso in 73 articoli e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

CONSULTA ARALDICA

Regolamento tecnico araldico

TERMINI ARALDICI.

1. — La Consulta araldica nella descrizione degli stemmi ed in altre occorrenze si atterrà alla dicitura contenuta in uno speciale vocabolario araldico da essa compilato e da approvarsi con decreto Ministeriale.

Stemmi.

2. — Gli stemmi della Famiglia Reale sono regolati dal relativo R. decreto 1° gennaio 1890.

3. — Gli stemmi dello Stato e delle Amministrazioni governative sono regolati dal R. decreto 27 novembre 1890.

4. — Le Provincie, i Comuni, gli Enti morali non possono servirsi dello stemma dello Stato, ma di quell'arma o simbolo del quale ed avranno ottenuta la concessione o riportato il riconoscimento, a norma del vigente regolamento araldico.

5. — Le famiglie o gli individui che ottennero la concessione di uno speciale stemma gentilizio o di cittadinanza o ne sono nel legittimo attuale possesso, debbono farne uso colle ornamentazioni che sono proprie delle loro rispettive qualità o dignità.

Scudi.

6. — Lo scudo d'arme normale tradizionale in Italia è quello appuntato e per le donne quello ovato.

Sono tollerate le altre fogge di scudi riservando la forma romboidale alle armi femminine.

Nelle concessioni si escluderanno le fogge arcaiche e di torneo, inclinate a tacca, a testa di cavallo ecc.

Elmi.

7. — Si possono usare tutte le forme di elmi che sono consuetudinarie nell'araldica.

Nelle concessioni si escludono quelle a becco di passero, a berettone ed altre arcaiche.

8. — Gli elmi indicano la dignità a seconda degli smalti che li coprono e secondo la loro posizione, la inclinazione della ventaglia e della bavaglia e la collana equestre della gorgiera.

La superficie brunita o rabescata, le bordature o cordonature messe ad oro o ad argento, il numero dei cancelli nella visiera non danno indizi di dignità.

9. — Gli elmi sono di acciaio, dorati per la Famiglia Reale, argentati per le famiglie nobili, abbrunati per le famiglie di cittadinanza.

10. — Gli elmi usati dalla Famiglia Reale, descritti nel R. decreto 1° gennaio 1890, sono dorati, posti di fronte colla ventaglia alzata e la bavaglia calata.

11. — Gli elmi delle famiglie nobili sono argentati colla gorgeretta fregiata di collana e medaglia colla ventaglia chiusa e la bavaglia aperta.

Si possono collocare o di pieno profilo o di tre quarti a destra.

Quando lo scudo è fregiato dal manto l'elmo si colloca di fronte.

12. — Essendovi più elmi, i laterali saranno affrontati, quello centrale (se esiste) di fronte.

13. — Gli elmi delle famiglie di cittadinanza sono abbrunati senza collana, colla visiera chiusa e collocati di pieno profilo a destra.

14. — Gli ecclesiastici, le donne, gli enti morali in massima non usano il fregio dell'elmo.

Corone.

15. — Le corone della Famiglia Reale sono determinate e descritte nel R. decreto 1° gennaio 1890.

16. — Le famiglie nobili usano corone d'oro formate da un cerchio, brunito o rabescato, gemmato, cordonato ai margini e sostenente le insegne del titolo o dignità.

17. — La corona normale di Principe è sormontata da otto foglie di acanto o fioroni d'oro (cinque visibili) sostenute da punte ed alternate da otto perle (quattro visibili).

18. — Sono tollerate le corone di Principe che non hanno i fioroni alternati da perle o che sono bottonati di una perla o che hanno le perle sostenute da punte o che sono chiuse col velluto del manto, a guisa di tocco sormontato o no da una crocetta di oro o da un fiocco d'oro fatto a pennello.

19. — Le famiglie decorate del titolo di Principe del Santo Romano Impero possono portare lo speciale berettone di questa dignità.

20. — La corona normale di Duca è cimata da otto fioroni d'oro (cinque visibili) sostenute da punte.

21. — Sono tollerate le corone di Duca coi fioroni bottonati da una perla o chiuse col velluto del manto disposto a guisa di tocco.

22. — Le famiglie che furono riconosciute nell'uso attuale di un titolo di creazione napoleonica possono usare il tocco piumato indicante il loro titolo.

23. — La corona normale di Marchese è cimata da quattro fioroni d'oro (tre visibili) sostenuti da punte ed alternati da dodici perle disposte tre a tre in quattro gruppi piramidali (due visibili).

24. — Sono tollerate le corone di Marchese coi gruppi di perle sostenute da punte o colle perle disposte tre a tre, una accanto all'altra e collocate o sul margine della corona o sopra altrettante punte.

25. — La corona normale di Conte è cimata da sedici perle (nove visibili).

26. — Sono tollerate le corone di Conte colle perle sostenute da punte o cimate da quattro grosse perle (tre visibili) alternate da dodici piccole perle disposte in quattro gruppi (due visibili) di tre perle ordinate a piramidi o collocate una accanto all'altra o sostenute dal cerchio o da altrettante punte.

27. — La corona normale di Barone ha il cerchio accollato da un filo di perle con sei giri in banda (tre visibili).

28. — Sono tollerate le corone di Barone col tortiglio alternato sul margine del cerchio da sei grosse perle (quattro visibili) oppure omesso il tortiglio colla cimatura di dodici perle (sette visibili) o collocate sul margine del cerchio o sostenute da altrettante punte.

29. — La corona normale di nobile è cimata da otto perle (cinque visibili).

30. — È tollerata la corona di nobile colle perle sorrette da altrettante punte.

31. — La corona normale di cavaliere ereditario è cimata da quattro perle (tre visibili).

32. — Le famiglie decorate del cavalierato germanico possono fregiare lo scudo d'arme secondo le varie insegne state attribuite nei diversi tempi, nei diplomi di concessione.

33. — Le famiglie insignite della nobiltà germanica possono usare l'elmo cimato dalla coroncina tornearia, cioè di quattro fioroni (tre visibili) alternati da quattro perle (due visibili), ma questa corona non si può usare staccata dall'elmo del quale è fregio speciale ed indivisibile.

34. — La corona normale di visconte è cimata da quattro grosse perle (tre visibili) sostenute da altrettante punte ed alternate da quattro piccole perle (due visibili) oppure da due punte d'oro.

35. — La corona normale di patrizio è formata dal solo cerchio.

36. — Per quei patriziati per i quali sarà dimostrato con documenti o monumenti di storica importanza che godettero l'uso molto antico di corone speciali, queste, caso per caso, si potranno riconoscere con deliberazione della Consulta araldica preceduta dal parere della relativa Commissione regionale e sanzionata dal ministro presidente.

Tali deliberazioni si dovranno pubblicare nella parte ufficiale del Bollettino della Consulta araldica.

37. — Le famiglie nobili o patriziali senza possesso di titolo speciale di nobiltà usano la loro corona collocandola sopra l'elmo.

38. — Le famiglie titolate fregiano il loro scudo con due corone:

una più grande appoggiata al lembo superiore dello scudo e contornante l'elmo ed un'altra più piccola sostenuta dall'elmo stesso.

La corona maggiore sarà quella relativa al titolo personale; la minore quella del titolo più elevato della famiglia.

39. — I cardinali, gli ecclesiastici regolari, i cavalieri di giustizia e professi dell'Ordine di Malta, non portano la loro corona gentilizia, ma le insegne speciali della loro dignità e qualità.

40. — Le donne maritate usano la corona corrispondente al grado del loro consorte. Le donne nubili, a meno di concessioni speciali, portano la sola corona del loro titolo personale.

41. — Gli enti morali possono fregiare la loro arma od insegna con quelle corone speciali delle quali si proverà la concessione od il possesso legale.

42. — La corona della Provincia (a meno di concessione speciale) è formata da un cerchio d'oro, gemmato colle cordonature lisce ai margini racchiudente due rami uno di alloro ed uno di quercia al naturale uscenti dalla corona, decussati e ricadenti all'infuori.

43. — La corona di Città (a meno di concessione speciale) è turrita, formata da un cerchio d'oro, aperto da otto pusterle (cin-

que visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili) riunite da cortine di muro, il tutto d'oro e murato di nero.

44. — La corona di Comune (a meno di speciale concessione) è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili) ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine ed il tutto di argento e murato di nero.

Svolazzi.

45. — Gli elmi si adornano coi loro veli frastagliati a svolazzi trattenuti sul cucuzzolo, da un cercine cordonato in banda.

46. — Il cercine e gli svolazzi sono divisati cogli smalti dello scudo d'arme a meno di speciali concessioni o di casi storici di inchiesta.

47. — Nelle concessioni si descrivono gli smalti degli svolazzi escludendo le smaltature all'antica fatte con figure o pezze dello scudo.

Cimieri.

48. — Il cimiero si colloca sul cucuzzolo dell'elmo. Per le famiglie titolate esce dalla piccola corona di famiglia.

49. — In massima non si concedono cimieri se non a famiglie nobili e titolate e si escludono per gli stemmi che non portano l'uso di elmo.

50. — Nelle concessioni i cimieri non si collocheranno fra un volo, fra trombe, proboscidi od altre insegne di torneo.

51. — Non si fanno concessioni di cimieri multipli; questi possono solamente essere oggetti di riconoscimento.

Manti.

52. — Il padiglione ed il manto per gli stemmi della Famiglia Reale e dello Stato sono regolati dai relativi RR. decreti 1° gennaio e 27 novembre 1890.

53. — Il manto, come distintivo ereditario, è annesso ai titoli di principe e di duca.

54. — All'infuori di questi titolati non si fanno concessioni speciali di manti e neppure di mantelletti d'arme divisati con le figure o pezze dello scudo.

55. — Il manto per i principi ed i duchi è di velluto porpora soppannato di ermellino senza galloni, ricami, bordature e frange.

Si colloca movente o dall'elmo o dalla corona, accollato allo scudo, annodato ai lati, in alto con cordoni d'oro.

Altri ornamenti.

56. — I motti si scrivono sopra liste bifide e svolazzanti smaltate come nel campo dello scudo e scritte con lettere maiuscole romane. Di regola si collocano sotto la punta dello scudo.

57. — Si rispettano le tradizioni storiche per i motti scritti con caratteri speciali e per i gridi d'armi.

58. — Nelle concessioni i motti saranno od italiani o latini, nè scritti con lettere arcaiche.

59. — Non si fanno concessioni di gridi d'armi, di pennoni, di bandiere gentilizie, di coccarde e di livree.

60. — Si possono fare concessioni ad enti morali di bandiere, bracciali ed altre insegne.

61. — I sostegni od i tenenti si possono riconoscere o concedere.

Insegne femminili.

62. — Le donne nubili possono portare l'arma della famiglia sopra un carello o tessera romboidale od ovata cimata dalla corona del loro titolo personale e circondata da una cordigliera d'argento sciolta o da una ghirlanda di rose.

63. — Le donne maritate portano le insegne gentilizie di nascita accollate ed a sinistra di quelle del marito colla corona che gli appartiene.

Possono fregiare gli scudi colla cordigliera d'argento annodata o con due rami di olivo decussati sotto la punta degli scudi e divergenti.

64. — Le donne vedove portano le insegne gentilizie come le donne maritate, ma colla cordigliera sciolta, oppure con due rami di palma decussati sotto la punta dello scudo.

65. — Le insegne femminili di massima non sono fregiate da elmi, cimieri, sostegni e tenenti. Possono usare i motti.

66. — Per le armi femminili di cittadinanza si ometteranno tutti gli ornamenti esteriori fuorchè i motti.

Distinzioni di dignità.

67. — I cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata possono accollare al loro scudo il manto dell'Ordine che è di velluto amaranto sparso di rose e di fiamme d'oro con galloni d'oro caricati di nodi e di rose di Savoia e colla fodera di teletta d'argento.

68. — Gli ecclesiastici possono usare le insegne tradizionali della loro dignità.

69. — I magistrati aventi il grado di primo presidente possono accollare lo scudo colle mazze e colla toga della loro dignità e cimarlo col rispettivo tocco.

70. — Gli ufficiali generali di terra possono accollare al loro scudo le bandiere nazionali decussandole in numero di sei se tenenti generali comandanti di Corpi d'armata, di quattro se tenenti generali, di due se maggiori generali.

71. — Gli ufficiali generali di mare possono accollare il loro scudo ad un'àncora se contrammiragli, a due àncore decussate se vice ammiragli.

72. — I decorati di ordini equestri possono fregiare il loro scudo colle insegne delle loro decorazioni.

73. — I cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro continueranno a cingere lo scudo colla gran fascia verde annodata di più cifre Reali coronate d'oro.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
presidente del Consiglio dei ministri
presidente della Consulta Araldica
A. FORTIS.

Il numero 235 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 del R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, che approva il testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, e 156 del relativo regolamento approvato col R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074;

Viste le leggi: 12 e 26 maggio, 2, 16, 23, 26 e 30 giugno 1904, nn. 179, 205, 214, 215, 239, 240, 260, 272, 277, 278, 279 e 280, colle quali vennero approvate le previsioni per l'entrata e per la spesa dello Stato, per l'Amministrazione del Fondo pel culto e per quella del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1904-905;

Vista la legge in data 25 maggio 1905, n. 206, che approva le variazioni da introdursi alle previsioni stabilite colle leggi predette, per l'assestamento del bilancio dell'esercizio medesimo;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'annessa tabella esplicativa ripartita in undici prospetti, visti d'ordine Nostro dal ministro del tesoro, coi quali vengono indicate le somme che costituiscono il bilancio per l'esercizio finanziario 1904-905 dell'Amministrazione dello Stato, di quella del Fondo per il culto e dell'altra del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 2.

La previsione per la competenza dell' entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905 è definitivamente stabilita nella somma di lire *Milleottocentonovantatre milioni seicentoventunmila quattrocentotre* e centesimi *settantotto* (L. 1,893,621,403.78), quale risulta dalla colonna 6ª del prospetto I.

Art. 3.

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905 è definitivamente stabilita nella somma di lire *Milleottocentocinquantatre milioni novecentonovantacinquemila seicentonovantatre* e centesimi *venti* (L. 1,853,995,693.20), quale risulta dalla colonna 6ª del prospetto II.

Art. 4.

I residui attivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Centonovantanove milioni seicentoventicinquemila trecentotrentotto* e centesimi *cinquantatre* (L. 199,625,338.53), risultante dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1903-904, e riportata nella colonna 7ª del prospetto I.

Art. 5.

I residui passivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Quattrocentodue milioni novecentocinquantunmila duecentosessantotto* e centesimi *undici* (L. 402,951,268.11), risultante dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1903-904, e riportata nella colonna 9ª del prospetto II.

Art. 6.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1904-905 sono determinate, giusta la colonna 9ª del prospetto I, nella somma di . L. 1,893,038,919.67
la quale, sotto deduzione dei minori incassi, indicati nel prospetto III, che si presume di effettuare per » 56,791,167 59

si riduce a . . . . L. 1,836,247,752.08

Art. 7.

Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1904-905 sono determinate, giusta la colonna 11ª del prospetto II, nella somma di L. 1,955,333,537.92
che sotto deduzione dei minori pagamenti, indicati nel prospetto III, che si ritiene eseguire per . . . » 156,426,683.03

si riduce a . . . . L. 1,798,906,854.89

Art. 8.

La previsione del conto di cassa per l'esercizio 1904-1905 è stabilita secondo il prospetto IV, dal quale risulta alla chiusura dell' esercizio stesso un presunto fondo di tesoreria di lire *Trecentociquantaquattro milioni duecentosettantamila duecentocinquantuno* e centesimi *sessantanove* (L. 354,270,251.69).

Art. 9.

La situazione del Tesoro alla fine dell'esercizio 1904-1905 viene presunta, siccome risulta dal prospetto V, nella differenza passiva di lire *Duecentosettemilioni quarantottomila centotrentuno* e centesimi *dodici* (L. 207,048,131.12).

Art. 10.

Le somme che costituiscono il bilancio per l'esercizio finanziario 1904-905 dell'Amministrazione del Fondo per il culto vengono determinate come segue:

a) la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria è presunta nella somma di lire *Ventimilioni ottocentosettantunmila ottocento* (L. 20,871,800), giusta la colonna 6ª del prospetto VI;

b) la competenza della spesa ordinaria e straordinaria è approvata nella somma di lire *Ventimilioni ottocentosettantunmila ottocento* (L. 20,871,800), giusta la colonna 6ª del prospetto VII;

c) i residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Ventitremilioni seicentosettantatremila trecentocinquantre* e cent. *ventidue* (L. 23,673,353.22), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1903-1904 e riportata nella colonna 7ª del prospetto VI;

d) i residui passivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Tredicimilioni settecentosettantasei mila ottocentosessantotto* e centesimi *novantacinque* (L. 13,776,868.95), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1903-904 e riportata nella colonna 7ª del prospetto VII;

e) le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1904-905 sono previste nella somma di lire *Ventiduemilioni quattrocentosettantacinquemila centocinquantatre* e centesimi *ventidue* (L. 22,475,153.22), giusta la colonna 9ª del prospetto VI;

f) le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1904-905 sono previste nella somma di lire *Ventiquattromilioni cinquecentosettantaseimila quattrocentodiciotto* e centesimi *dieci* (L. 24,576,418.10), giusta la colonna 9ª del prospetto VII;

g) la previsione del conto di Cassa per l'esercizio 1904-905 è stabilita secondo il prospetto VIII, dal quale risulta alla chiusura dell'esercizio stesso un presunto fondo di Cassa di lire *Duecentotredicimila cinquecentoventitre* e centesimi *cinquantasei* (L. 213,523.56).

Art. 11.

Le somme che costituiscono il bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'eser-

cizio finanziario 1904-905, gestito dall'Amministrazione del Fondo per il culto, vengono determinate come segue:

a) la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria è presunta nella somma di lire *Un milione ottocentotredicimila novecento* (L. 1,813,900), giusta la colonna 6ª del prospetto IX;

b) la competenza della spesa ordinaria e straordinaria è approvata nella somma di lire *Un milione novecentomila quattrocentotrenta* (L. 1,900,430), giusta la colonna 6ª del prospetto X;

c) i residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Novecentonovantottomila ottocentosettantuno* e centesimi *quarantadue* (L. 998,871.42), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1903-904 e riportata nella colonna 7ª del prospetto IX;

d) i residui passivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1904-905 sono determinati nella somma di lire *Un milione centosettantottomila seicentosedici* e centesimi *ottantaquattro* (L. 1,178,616.84), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1903-904 e riportata nella colonna 7ª del prospetto X;

e) le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1904-905 sono previste nella somma di lire *Duemilioni duecentosettantaquattromila settecentosettantuno* e centesimi *quarantadue* (L. 2,274,771.42), giusta la colonna 9ª del prospetto IX;

f) le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1904-905 sono previste nella somma di lire *Duemilioni cinquecentonovantasettemila cinquecentoquarantasei* e centesimi *ottantaquattro* (L. 2,597,546.84), giusta la colonna 9ª del prospetto X;

g) la previsione del conto di Cassa per l'esercizio 1904-905 è stabilita secondo il prospetto XI, dal quale risulta alla chiusura dell'esercizio stesso un presunto fondo di cassa di lire *Duecentodiciottomila cinquantanove* e centesimi *sessantotto* (L. 218,059.68).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

N.B. — *Le tabelle vengono integralmente inserite nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.*

Il numero **CXLV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 agosto 1884, n. 1471 (serie 3ª, parte supplementare) che approva la nuova costituzione della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze; nonchè il R. decreto 25 gennaio 1900, n. 45;

Viste le deliberazioni prese dagli accademici ordinari ed emeriti nell'adunanza segreta del dì 8 gennaio 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° capoverso dell'art. 5 dello statuto della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze è modificato con il seguente:

« Gli accademici ordinari della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili sono 50, dei quali 35 almeno debbono avere residenza nel territorio della provincia di Firenze ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Classificazione in ordine di anzianità, dei vice cancellieri di pretura, aggiunti di tribunale, sostituti segretari di R. procura e sostituti segretari aggiunti di procura generale di Corte d'appello, nominati nei mesi da agosto 1903 a tutto marzo 1905:

Bonomini Ernesto sostituto segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'appello di Macerata.

Mancini Carmine, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Ariano di Puglia.

Stalla Domenico Francesco, vice cancelliere nella pretura di Massa.

Picardo Ignazio, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Caltanissetta.

Amico Michele di Giuseppe, vice cancelliere nella pretura di Riesi.

Muzio Luigi, id. di Triora.

Venghi Bernardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Vigevano.

Luotto Stefano, sostituto segretario della R. procura di Biella.

Pagliero Ulrico, vice cancelliere della pretura di Omegna.

Morino Stefano, vice cancelliere aggiunto del tribunale di Milano.

Alessi Alberto, id. di Siena.

Araimo Ernesto, vice cancelliere della pretura di Sorrento.

Talamanca Luigi, id. di Palermo.

Carmina Giuseppe, vice cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo.

Lo Curzio Ignazio, id. di Pietramelara.

Roncati Gio. Battista Matteo, id. di Ovada.

Varanini Riccardo, id. di Gorniglio.

Neri Tito, id. di Arezzo.

Vitetti Alfredo, id. di Monteleone di Calabria.

Palla Gino, vice cancelliere aggiunto del tribunale di Roma.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio delle Casse postali di risparmio

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di marzo 1905*

OPERAZIONI ORDINARIE

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, e smarriti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di marzo	—	50,806	32,561	18,245	290,642	242,491	533,133
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	12	116,916	40,210	76,706	667,776	433,319	1,101,095
Somme totali dell'anno stesso	12	167,722	72,771	94,951	958,418	675,810	1,634,228
Anni 1876-1904	5,931	8,890,346	3,624,900	5,265,446	57,150,412	37,857,428	95,007,840
Somme complessive	5,943	9,058,068	3,697,671	5,360,397	58,108,830	38,533,238	96,642,068

MOVIMENTO DEI FONDI

	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
				Diretti	Per acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti		
Mese di marzo . .	40,207,777 29	—	40,307,777 29	39,682,340 64	2,049,809 92	41,732,150 56	22,151,823 08
Mesi precedenti dell'anno in corso .	102,652,452 73	—	102,652,452 73	75,245,466 —	3,730,790 38	78,976,256 38	
Somme totali dell'anno stesso . .	142,860,230 02	—	142,860,230 02	114,927,806 64	5,780,600 30	120,708,406 94	
Anni 1876-1904 . .	6,285,843,931 01	288,680,919 97	6,574,524,850 98	5,286,355,512 39	304,548,801 17	5,590,904,313 56	983,620,537 42
Somme complessive.	6,428,704,161 03	288,680,919 97	6,717,385,081 —	5,401,283,319 03	310,329,401 47	5,711,612,720 50	1,005,772,360 50

CONVERSIONE D' INTERESSI
del Debito pubblico in depositi di risparmio

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di marzo	2,968	212,251 17
Mesi precedenti dell'anno in corso	147,534	11,190,946 35
Somme dell'anno stesso . .	150,502	11,403,197 52
Anni 1878-1904	4,318,401	337,886,827 41
Somme complessive . . .	4,468,903	349,290,024 93

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di marzo	875	41,374 22	13,457 80
Mesi precedenti dell'anno in corso	1,364	59,174 86	11,785 97
Somme dell'anno stesso . . .	2,239	100,549 08	25,243 77
Anni 1886-1904	37,609	1,887,077 47	1,393,295 95
Somme complessive . . .	39,848	1,987,626 55	1,418,539 72

RISPARMI DEGLI ITALIANI residenti all'estero	Quantità delle operazioni	IMPORTO Depositi	IMPORTO Rimborsi
Mese di marzo . .	3332	2,408,558 10	365,781 73
Mesi precedenti dell'anno in corso .	7998	5,493,551 73	707,912 36
Somme dell' anno stesso	11330	7,902,100 83	1,073,694 09
Anni 1890-1904. .	142790	93,863,536 36	9,760,301 16
SOMME COMPLESS.	154120	101765646 19	10,833,995 25

LIBRETTI INTESTATI a minorenni con inibizione ai rimborsi	QUANTITÀ DEI LIBRETTI Emessi	QUANTITÀ DEI LIBRETTI Svincolati od estinti	QUANTITÀ DEI LIBRETTI Rimasti in corso
Mese di marzo	713	283	430
Mesi precedenti dell'anno in corso	1212	521	691
Somme dell'anno stesso . .	1925	804	1121
Anni 1894-1904	51029	16352	34677
SOMME COMPLES.	52954	17156	35798

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	CONTRIBUTI Quantità	CONTRIBUTI Importo
Mese di marzo . .	6,691	35,602 02
Mesi precedenti dell'anno in corso	17,184	115,579 57
Somme dell' anno stesso	23,875	151,181 59
Anni 1899-1904 .	379,073	2,524,492 66
SOMME COMPLESS.	402,948	2,675,674 25

OPERAZIONI GIUDIZIALI

	DEPOSITI		RIMBORSI				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di marzo . . .	3,841	3,076,241 66	5,600	1,311,877 25	—	1,311,877 25	1,764,364 41
Mesi precedenti dell'anno in corso . . .	7,266	2,815,532 70	8,920	2,661,452 79	12,187 72	2,673,640 51	141,892 19
Somme totali dell'anno stesso	11,110	5,891,774 36	14,520	3,973,330 01	12,187 72	3,985,517 76	1,906,256 60
Anni 1883-1904 . . .	954,532	661,904,666 83	1,347,802	650,172,709 98	3,247,778 48	653,420,488 46	8,484,178 37
SOMME COMPLESSIVE .	965,642	667,796,441 19	1,362,322	654,146,040 02	3,259,966 20	657,406,006 22	10,390,434 97

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 1° luglio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala a piano terreno del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 17ª estrazione annuale a sorte delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, create con la legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed emesse in virtù del R. decreto 14 stesso mese ed anno n. 5794, appartenenti alla 2ª categoria, cioè quelle alienate posteriormente alla legge 23 luglio 1881, n 333, serie 3ª, ammortizzabili anche mediante sorteggio annuale; e ciò in relazione all'art. 24 della legge stessa 23 luglio 1881 e secondo la quota di ammortamento stabilita sulle norme in detto articolo contenute.

Con successiva notificanza saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni estratte.

Roma, addì 13 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Il direttore capo della divisione 5ª
LUBRANO.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.88 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 15 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo

fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

14 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,18 35	104,48 35	104,66 01
4 % *netto*	106,30 42	104,30 42	104,48 08
3 ½ % *netto*	104,15 60	102,40 60	102,56 25
3 % *lordo*	74,29 —	73,09 —	73,79 80

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di anatomia comparata nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 6 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI

2

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di botanica nell'Università di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 6 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

2

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di fisica terrestre nella R. Università di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà presentare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 6 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

2

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia ed estimo rurale nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 7 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

2

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime possibilmente in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 6 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 14 giugno 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

« Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale ». (N. 47).

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana meridionale ».

(È trasmesso agli uffici).

Congedo.

Si autorizza un congedo di 20 giorni al senatore Pasolini per motivi di famiglia.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 93).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Carafa d'Andria.

CARAFA D'ANDRIA. Indottovi dalla larga discussione che ha avuto luogo, in questi ultimi giorni, nei due rami del Parlamento, esporrà alcune considerazioni sulla politica coloniale.

L'Italia, per le condizioni economiche del paese, per la mancanza di preparazione della pubblica opinione, per l'influenza esercitata dalla demagogia, dal giorno in cui firmò la pace col Negus, ha rinunziato ad una grande politica di espansione, che nessuna potenza d'Europa le contrastava.

Non farà la storia dei nostri errori, ma porterà una nota di fede in un più lieto avvenire.

La situazione dell'Italia nel mar Rosso, col porto di Massaua, il migliore dell'Africa orientale, con un *hinterland* suscettibile di nutrire un milione di italiani, e a contatto diretto con l'Etiopia, è tutt'altro che inferiore a quella degli altri Stati europei.

L'importanza dell'Etiopia, sia come base strategica della dominazione della valle del Nilo, sia come fattore della economia africana, è un dogma che non si discute più. Riescano i tentativi di civiltà che vi si fanno dagli europei, o ricada essa nello stato di semi-anarchia feudale, in cui è stata fino a pochi anni or sono, è dovere di previdenza il rafforzare l'Eritrea, della quale l'oratore passa in rassegna le produzioni agrarie, accennando alle opinioni di illustri e sapienti personaggi sul suo valore economico.

Discorrendo della Somalia, si compiace col ministro degli affari esteri della sua azione in quelle regioni. Gli raccomanda di mantenervi vivo il ricordo della nostra bandiera, col frequente invio di navi da guerra, e di fare una politica pacifica di penetrazione nella Somalia del nord.

Quanto alla questione tripolina, non ripeterà ciò che disse recentemente in Senato, in occasione della discussione di un'interpellanza che vi si riferiva. Esporrà solo qualche altra considerazione, a chiarir meglio il suo pensiero.

Dicendo che il rispetto della sovranità della Porta può andar d'accordo con una pacifica penetrazione economica da parte nostra, intendeva che, sulla base del rispetto dei trattati, sull'esempio di concessioni accordate ad altre Potenze nell'Asia Minore, e nella considerazione che i buoni rapporti fra l'Italia e la Turchia dovrebbero trovare la loro ragion politica in una minaccia pei due Stati in Macedonia e in Albania, il Governo ottomano non dovrebbe frapporre ostacoli all'azione civilizzatrice del nostro paese nel *vilayet* di Tripoli Ma non intendeva escludere da parte nostra un'azione più energica e risolutiva, quando il nostro buon diritto fosse disconosciuto.

L'oratore non crede che l'*hinterland* tripolino sia a noi precluso per le linee commerciali distratte verso la Tunisia; crede invece che bisogna premunire il paese contro questa opinione.

Sull'argomento della penetrazione tripolina ricorda l'opinione che il Leroy-Beaulieu ha espresso in un recente libro, e parla della ferrovia transahariana del Niger, e di quella del lago Ciad, le quali tendono ad una regione ricca ed assai diversa da quella che si crede da chi parla del Sahara, seguendo la concezione classica del deserto.

Il vero inconveniente del Sahara non è l'improduttività, ma la

insecurità. Il giorno in cui sarà reso sicuro, e vi sarà curato il regime delle acque, esso potrà nutrire molti milioni di uomini.

Della ricchezza del Sudan è inutile parlare; il pregiudizio antisudanese è vinto da un pezzo. Ora non bisogna dire: tutto è finito, perchè il commercio del Sudan e del Sahara non sarà nostro.

Costruendo una ferrovia che andasse quasi in linea retta da Tripoli al Tibesti, ci si gioverebbe di una regione immensa.

La Tunisia è piena d'italiani, i quali si porterebbero in grande quantità verso le Sirti, quando l'Italia sviluppasse economicamente la Tripolitania.

Tripoli, dice l'oratore, deve essere per noi un compenso, magro compenso, a quanto abbiamo perduto nel Mediterraneo, ma non deve neanche in nessun modo servire di conforto a quanto potremmo perdere nell'Adriatico.

Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri alla Camera affidano l'oratore che egli intende così la questione; e le parole del presidente del Consiglio, pronunziate in Senato nella seduta del 10 maggio, si augura vogliano significare che noi consideriamo i nostri diritti nel Mediterraneo separatamente da quelli che dobbiamo affermare nell'Adriatico.

La questione balcanica è in uno stato di notevole evoluzione.

La Russia, fallito il tentativo d'espansione nell'estrema Asia, rivolgerà la sua immensa forza nell'Oriente ottomano. È necessario quindi che l'Italia raddoppi di attività in quella parte dei Balcani che più direttamente l'interessa, e si augura che il Governo saprà, con dichiarazioni prudenti, ma esplicite, dissipare questa che è la maggior ansietà che pesi sulla politica estera italiana.

Non crede che il richiamare l'attenzione del Governo su questa parte di territorio, sottoposta alla nostra azione economica in Africa, sembri audace a coloro dei senatori che sono memori dei sentimenti coi quali contribuirono a fare l'Italia, che, dice l'oratore, noi vorremmo vedere prospera e grande così come la sognaste voi.

Conclude raccomandando al ministro dell'istruzione pubblica l'insegnamento della geografia, tanto trascurato nelle nostre scuole.

Questa lacuna della nostra cultura spiega come la politica coloniale non abbia trovato negli uomini di governo e nel Parlamento una difesa energica e cosciente contro i suoi detrattori in buona o in mala fede.

La geografia è scienza educativa. Chi sa le cime dei monti, lo irrompere possente dei fiumi e la vastità degli oceani, disprezza le cose piccole e vili; e noi, più d'ogni altro, abbiamo bisogno di qualche cosa che ci elevi, che ci distragga dalla stupidità, nella quale la corrente demagogica tenta ogni giorno di affogarci.

Si augura che le sue osservazioni sieno prese in considerazione dal Governo. (Vive approvazioni, molti senatori si congratulano con l'oratore).

DI SAN GIULIANO. Il Governo ha esposto recentemente in entrambi i rami del Parlamento il suo pensiero e la sua opera sulle principali questioni di politica estera e coloniale.

Le dichiarazioni del Governo però meritano di essere discusse, specialmente quanto alla nostra politica di penetrazione in Tripolitania.

Nota che il ministro non ha mai risposto alla domanda fattagli sull'impianto di una stazione radiotelegrafica tedesca a Derna.

Occorre provvedere ai mezzi sufficienti alla penetrazione pacifica ed all'azione economica dell'Italia nella Tripolitania. È convinto che il Parlamento non negherebbe i fondi necessari.

Un paese non può diventare prospero se si lascia chiudere i principali mercati mondiali.

Accenna sommariamente alle condizioni ed alle trasformazioni politiche ed economiche, delle quali bisogna tener conto, e dei nuovi fattori di civiltà, specialmente in conseguenza delle nuovi grandi vie di comunicazione.

Non si deve permettere che, per sempre, quasi tutta la nostra emigrazione rimanga strumento della grandezza altrui. (Approvazioni).

Se fosse ben diretta, la nostra emigrazione potrebbe divenire all'estero mezzo di espansione della italianità, ma per essa poco si è fatto.

Nota i difetti caratteristici dei nostri emigranti, i quali costituiscono un ostacolo grave, ma che non è insuperabile.

Egli non consente nell'opinione del ministro degli affari esteri che bisognerebbe poter trattenere in patria la nostra emigrazione. Non ad aumentare la popolazione, ma ad aumentare il benessere di quella esistente, si dovrebbe pensare in Italia.

Il Governo italiano, è vero, può fare poco, in territorio americano, per la nostra emigrazione, mentre grande parte di questa si dirige negli Stati Uniti, anche con vantaggio economico della patria. Ma gioverebbe molto una estesa rete di uffici di collocamento e di patronato e combattere l'analfabetismo.

Dimostra come sarebbe utile incoraggiare l'emigrazione in Tunisia, in Tripolitania, in Cirenaica ed accenna alle condizioni necessarie per ottenere lo scopo.

Occorre però che l'immigrazione delle braccia italiane in Tripolitania ed in Cirenaica sia preceduta dallo sviluppo delle ricchezze di quei paesi.

Bisognerebbe subito cominciare dagli scavi archeologici, per i quali si è già ottenuto il consenso del Governo turco, dalla costruzione del porto di Tripoli, non molto costosa, dallo scavamento di quello di Bengasi; bisognerebbe costruire il faro a Misurata, migliorare gli approdi a Derna ed a Homs.

A queste opere, poichè la Turchia non ha i mezzi, dovrebbero concorrere i capitalisti italiani, italo-tunisini ed italo-tripolini.

Un buon mezzo di influenza possono essere le scuole italiane colà, alle quali dovrebbe dare il Governo speciale cura per migliorarle, creando per esse condizioni favorevoli.

Non bisogna, però, dimenticare l'Eritrea, che per fertilità e salubrità offre terreni adatti alla coltivazione italiana.

Accenna a quanto già si è fatto in quella Colonia e che è già importante e a quello che occorre ancora.

Ricorda che sin dal 1891 propose di introdurvi una legislazione simile a quella sapiente adattazione dell'Atto Torrens, a condizioni analoghe a quelle dell'Eritrea, che è la legge tunisina del 1° luglio 1885 sulla immatricolazione dei beni immobili.

Si vedrà più tardi se ed in quale misura la colonizzazione sovvenzionata dovrà associarsi a quella libera.

Accenna alla riconosciuta necessità della riforma amministrativa dei vilayet di Kossovo e di Monastir. È lieto che il ministro degli affari esteri abbia dichiarato che presto quella riforma sarà un fatto compiuto.

L'accordo reale e cordiale italo-austriaco attenuerà le difficoltà per l'attuazione di essa. Ricorda le opere degli oscuri e modesti, ma benemeriti carabinieri in Candia, cui si deve la missione De Giorgis in Macedonia, che fu un successo diplomatico per l'Italia.

Ha voluto ricordare ciò perchè è un esempio che rinfranca e ritempra, e dimostra che lo scetticismo e la svogliatezza che deprimono tante energie italiane non sono difetti permanenti, ma effetto della mancanza di un'alta idealità.

Bisogna che dagli italiani si abbia una grande finalità pratica, idealizzabile al tempo stesso, cui convergere gli sforzi, con entusiasmo e sentimento patriottico.

Si deve fortemente volere che nella civiltà universale dell'avvenire, non soltanto l'Italia geografica, ma l'italianità, che è qualche cosa di più grande, abbia un posto degno del glorioso suo contributo a tutte le manifestazioni più alte della intelligenza umana.

(Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi senatori e il ministro si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale »:

Votanti	89
Favorevoli	64
Contrari	25

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì, 14 giugno 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

GALLUPPI, al capitolo 18. Armi e servizi di artiglieria e genio; anche a nome degli onorevoli Scellingo, Petroni, Venditti, Canevari, Agnetti, Roselli, Ciappi, Buccelli, Clemente Maraini e Teso, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di migliorare le condizioni morali ed economiche del personale dei ragionieri geometri del genio militare, invita il Ministero a ripresentare, prima della chiusura dei lavori parlamentari, il progetto organico già proposto a questo scopo dal suo predecessore introducendovi quelle modificazioni per compilar le quali esso venne fin dal 1902 ritirato con costante e ripetuta promessa di ripresentarlo all'approvazione del Parlamento ».

Ricorda le dichiarazioni del ministro fatte in risposta ad una interrogazione dell'on. Valeri; anche i predecessori dell'on. Pedotti ripetutamente avevano promesso la presentazione dell'organico, ma finora non è stato presentato. E questo indugio è cagione di gravi inconvenienti.

Il ministro potrebbe provvedere senza aggravio del bilancio Con opportuni ritocchi in altri servizi si potrebbero ottenere le 73 mila lire occorrenti. Spera che prima che terminino i lavori parlamentari il ministro presenterà l'invocato disegno di legge.

BATTAGLIERI, richiama l'attenzione del ministro della guerra sull'ordinamento e il funzionamento di alcuni servizi relativi alle armi di artiglieria e genio. Ritiene necessaria l'unificazione della carriera degli ufficiali di artiglieria e genio, la quale alla promozione a capitano si divide a seconda della diversa provenienza degli ufficiali.

Raccomanda poi i disegnatori degli uffici del genio ai quali sono assegnate delicate funzioni.

Ritiene opportuno e dignitoso che essi siano parificati ai disegnatori della marina.

Finalmente esorta l'onorevole ministro a collocare come assistenti del genio quei sottufficiali che aspirando ai posti relativi non hanno potuto essere ammessi ad altri uffici.

FALLETTI dopo aver confidato che gli operai dell'artiglieria verranno sollecitamente, nei riguardi della pensione, pareggiati a quelli addetti agli stabilimenti della marina, raccomanda altri miglioramenti nelle condizioni di quegli operai.

CENTURINI invita l'on. ministro ad elevare da 1200 almeno a lire 1500 il minimo dello stipendio dei disegnatori, pareggiandoli così ai loro colleghi della marina.

VERZILLO raccomanda al ministro di migliorare le condizioni di carriera dei capitecnici di artiglieria e genio.

GUERCI prega il ministro di tenere in considerazione il memoriale presentato dall'ultima classe dei contabili del genio civile.

DI SALUZZO rilevando la risposta datagli ieri dall'onorevole ministro osserva che egli è entrato nel campo tecnico per scendere a proposte di ordinamento sulle quali non può essere discutibile la competenza della Camera.

VALERI, si lagna che l'on. Galluppi gli abbia mosso censura per essersi egli appagato della risposta data dall'onorevole ministro ad una sua interrogazione sui ragionieri geometri.

PAIS, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio, pur riconoscendo che molti organici richiedono miglioramenti, desidera che tutte le economie possibili vengano preferibilmente dedicate al miglioramento delle forze combattenti.

PEDOTTI, ministro della guerra, terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli dagli onorevoli Battaglieri, Falletti, Centurini, Verzillo e Guerci, a favore di impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, convinto che il servizio procederà tanto meglio quanto più, nei limiti del possibile, saranno soddisfatti i desideri di coloro che debbono disimpegnarlo.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Valeri, aveva già detto che presto avrebbe presentato il disegno di legge, di cui ha parlato pure l'on. Galluppi ed ora ripete che intende di presentarlo al più presto.

Il ritardo, se vi fu, fu cagionato dal suo proposito, di prendere in considerazione in pari tempo altri personali della stessa categoria.

Dichiara all'on. Battaglieri che non intende per ora modificare la legge di avanzamento, ma che farà del suo meglio per favorire la carriera degli ufficiali.

SCAGLIONE al capitolo 19 lamenta che sia stato ridotto lo stanziamento per indennità e rafferme ai reali carabinieri, e che il servizio di questi benemeriti custodi dell'ordine sia troppo scarsamente compensato: onde ne consegue che il reclutamento dei carabinieri si fa sempre più difficile. Invita il ministro a studiare la questione e provvedere sollecitamente. (Bene).

CAVAGNARI segnala al ministro la opportunità di dare anche ai carabinieri una uniforme che, nella stagione estiva, renda meno penoso il loro servizio. Vorrebbe altresì che ai carabinieri fosse fornito un mantello impermeabile. (Bravo).

PAIS, relatore, risponde all'on. Scaglione che si sono recentemente arruolati 3000 nuovi carabinieri e che le condizioni dell'arma, anche in rapporto alle indennità e rafferme, sono state migliorate. Prega il ministro di studiare il modo che i brigadieri dei carabinieri rimangano in servizio il più lungo tempo possibile.

Deplora che ragioni inesorabili di bilancio impediscano di accogliere le proposte dell'on. Cavagnari.

PEDOTTI, ministro della guerra, si unisce alle considerazioni del relatore, compiacendosi che la Camera abbia ancora una volta riconosciuto i grandi nobilissimi servigi che i carabinieri rendono al paese.

CELLI, al capitolo 23, raccomanda che sia meglio curata la compilazione e pubblicazione della relazione statistica sul risultato della leva, affinchè, come un tempo, sia il documento capace di far vedere quale sia la condizione sanitaria delle popolazioni in Italia. I dati di quella relazione risultano preziosi per la conoscenza dello sviluppo e dello stato della razza italiana e preziosi non solo per gli studiosi, ma anche per i fini del Ministero stesso.

Raccomanda altresì che si provveda, mantenendo ripetute promesse, a sistemare equamente il personale dei farmacisti militari, e che siano cresciuti i quadri dei servizi sanitari in modo da ri-

spondere ad ogni eventuale evenienza; e che si intensifichino le cure per mezzo del chinino dello Stato nei distaccamenti in luoghi malarici. (Benissimo).

PAIS, relatore, fa notare all'on. Celli che si possono trovare in una recente pregevole pubblicazione del Ministero della guerra, i dati dei quali egli si è occupato. Raccomanda poi al ministro che l'organico dei medici sia completato.

PEDOTTI, ministro della guerra. Dichiara al relatore che i quadri dei medici militari sono al completo. Riconosce che di fronte ai bisogni della guerra il nostro organico sarebbe insufficiente, ma osserva che occorrendo si può contare sulla Croce rossa, sull'ordine militare di Malta e sui medici di complemento.

Rispondendo all'on. Celli dice che il disegno di legge sui farmacisti è pronto e sarà presto presentato. Quanto alla statistica sulle leve nota che essa non è più così estesa perchè è stata divisa in due parti, una delle quali si mantiene riservata.

MARAZZI, al capitolo 25 (scuole militari), nota che i Collegi militari con le ultime modificazioni riavvicinandosi al loro carattere originario servono meglio alla preparazione per tutte le carriere militari.

Vorrebbe però che il loro numero fosse aumentato anche in rapporto al volontariato di un anno. E soggiunge che assai utilmente potrebbe abbassarsi di un anno il limite del computo per gli allievi dei collegi, dal servizio militare.

Trova molto opportuno il sistema di porre la licenza liceale a base del conferimento del grado di ufficiale, perchè così, insieme con un solido fondamento di cultura generale, si viene a stabilire una giusta equiparazione fra la carriera militare e le civili.

Chiarendo poi il concetto da lui esposto di una scuola centrale, nota che con essa si tende ad un elevamento delle armi di fanteria e di cavalleria in giusto confronto delle armi del genio e dell'artiglieria.

La scuola unica deve avere l'effetto morale di produrre l'affiatamento fra tutti coloro che dovranno servire nell'esercito. Essa poi sarebbe anche un correttivo per qualche difetto del sistema territoriale.

Conclude facendo voti perchè la scuola in generale si inspiri ad un alto idealismo e non al materialismo e rinforzando sulle parole da lui pronunziate l'altro giorno in questo senso, è lieto confermare che egli ritiene gli ufficiali del nostro esercito non inferiori ad alcun altro per alti ideali e per entusiasmo. (Bene — Bravo).

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara di associarsi perfettamente a queste parole dell'on. Marazzi e questo intese sempre dire. Conviene anche nella opportunità di una scuola unica, ma non crede ancora prossimo il tempo in cui possano attuarsi sistemi che involgono gravissimi problemi circa tutto l'ordinamento militare.

BRANDOLIN sul capitolo 35 (casermaggio) richiama l'attenzione del ministro sulle sensibili economie che si potrebbero realizzare nelle spese di casermaggio, se i reggimenti avessero stabilità di sede.

PEDOTTI, ministro della guerra, ripete che non crede possibile dare stabile sede ai reggimenti.

SOCCI sul capitolo 37 (rimonta cavalli) raccomanda anche quest'anno ai ministri la sorte dei più anziani fra i mandriani addetti ai depositi di allevamento, tuttora privi del diritto alla pensione.

PEDOTTI, ministro della guerra, confida di poter esaudire sollecitamente il desiderio dell'on. Socci.

GUARRACINO sul capitolo 38 (stabilimenti di artiglieria) chiede che l'antica fabbrica d'armi di Torre Annunziata sia richiamata all' antica floridezza, aumentando le lavorazioni e gli operai in proporzione dei vastissimi locali, una parte dei quali, esuberante, potrebbe esser ceduta al Comune. Lo prega pure di tener presenti alcune istanze formulate da quegli operai.

LUCERNARI segnala egli pure al Governo alcuni desideri degli operai addetti al R. polverificio sul Liri, richiamando antiche raccomandazioni e reiterate promesse.

VERZILLO, chiede che gli organici del laboratorio pirotecnico di Capua siano equiparati a quelli del laboratorio di Bologna.

PEDOTTI, ministro della guerra, terrà conto di queste varie raccomandazioni, e spera entro l'anno proporre provvedimenti a favore di questi operai.

DANEO, sul capitolo 39 (lavori del genio militare) espone le lagnanze per la lentezza di carriera e tenuità di retribuzione dei disegnatori di artiglieria e genio anche a nome dei colleghi deputati di Torino e chiede al ministro di occuparsene di proposito.

PEDOTTI, ministro della guerra, conferma le precedenti favorevoli assicurazioni.

FULCI NICOLO', sul capitolo 44 (spese di liti) si augura che il ministro voglia equamente definire una vertenza che da molto tempo si agita fra l'amministrazione della guerra e il comune di Milazzo.

PEDOTTI, ministro della guerra, espone l'oggetto della controversia, relativa alla proprietà di un antico edificio, che è stato riconosciuto di proprietà del Comune. Ora il Comune pretende una somma ragguardevole per restauro. Spera che, con la buona volontà, da ambe le parti, sia possibile addivenire ad una transazione.

CASCINO sul capitolo 59 (poligoni e piazze d'armi) raccomanda l'istituzione di campi permanenti di manovra per i singoli corpi d'esercito, osservando che quello pel dodicesimo corpo potrebbe opportunamente esser collocato a Piazza Armerina, utilizzando il poligono dell'artiglieria e costruendosi i locali occorrenti in muratura, invece delle attuali baracche in legno.

PEDOTTI, ministro della guerra, terrà presenti i voti dell'onorevole Cascino.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

La seduta termina alle 12.20.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.20.

DE NOVELLIS, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Francica-Nava, Vendramini e Barzilai.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on Cabrini, che lo interroga « sul divieto opposto dalla questura di Palermo ad una manifestazione pubblica pro-riposo festivo, indetta da commessi e da proprietari di negozi di quella città ».

Furono sempre consentite riunioni nelle sedi delle Associazioni e nei pubblici teatri. Ma ultimamente fu deciso di fare una fiaccolata: ciò saputo, la questura invitò i promotori a desistere dal loro proposito per l'inopportunità di una dimostrazione notturna.

Inoltre erano sorti dissidi fra i dimostranti ed i commercianti invitati a prender parte. La questura, in conseguenza, ad evitare inconvenienti, mentre proibiva la fiaccolata, consentiva che si facesse un pubblico Comizio di giorno. Non si è venuti meno, quindi, al rispetto al diritto di riunione. (Bene).

CABRINI. A Palermo per una dimostrazione pro riposo festivo si era costituito un Comitato, che non poteva non essere gradito al Governo. Le preoccupazioni della questura *non avevano quindi*

fondamento. E si meraviglia che si sia impedita una dimostrazione nella quale erano di accordo lavoratori e principali.

Svolgimento di una proposta di legge.

SANARELLI, anche a nome degli onorevoli Albertini e Crespi, svolge la seguente proposta di legge, per un'aggiunta di una disposizione transitoria al regolamento (legge 13 ottobre 1904, n. 598), sugli esami nelle scuole elementari e medie:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad aggiungere la seguente disposizione transitoria al regolamento per gli esami nelle scuole elementari e medie approvato con R. decreto 13 ottobre 1904, n. 598.

« È riservato ai fanciulli attualmente inscritti nelle classi elementari il diritto di dare l'esame di maturità, anche se non abbiano raggiunto il limite d'età voluto dall'art. 141 ».

Con la disposizione del nuovo regolamento si costringono i fanciulli o a ripetere la quarta classe, con grave danno proprio, delle famiglie e della scuola, o ad eludere la legge inscrivendosi ad una scuola privata per potere l'anno successivo presentarsi all'esame di ammissione al secondo corso di una scuola secondaria. Per evitare questi sconci, raccomanda quindi alla Camera di prendere in considerazione ed approvare d'urgenza la proposta di legge. (Bene).

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, premesso che la disposizione fu suggerita da considerazioni igieniche, riconosce ch'essa, mentre non risponde perfettamente alle condizioni fisiologiche dei fanciulli, offende diritti ed interessi degni di riguardo e perciò consente nell'iniziativa dell'on. Sanarelli.

(La proposta di legge è presa in considerazione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, apre la discussione sulla proposta di legge della Giunta, di convalidare l'elezione dell'ottavo collegio di Napoli in persona dell'on. Ravaschieri.

ANTOLISEI, fondandosi sui fatti esposti nella relazione, sostiene che l'elezione del collegio di Vicaria è inquinata di corruzione e di pressioni governative e propone che sia annullata.

APRILE, pur lamentando che sia rimasto escluso dalla Camera un valoroso collega come l'on. Ciccotti e non sia stato presentato nel collegio di Gonzaga (Bene) dichiara che la lucida, obbiettiva ed esauriente relazione della Giunta non lascia nessun dubbio sulla sincerità della elezione dell'ottavo collegio di Napoli.

RICCIO, relatore, assicura che, se il menomo dubbio fosse rimasto nella maggioranza della Giunta intorno alla sincerità della elezione dell'ottavo collegio di Napoli, la Giunta stessa non avrebbe esitato a proporre l'annullamento, ma le più minute indagini sopra tutti i fatti denunziati e le risultanze delle elezioni precedenti dimostrano che l'on. Ciccotti ebbe nell'ultima elezione tutti i voti dei quali il suo partito poteva disporre. (Vive approvazioni).

(La proposta della Giunta è approvata).

Presentazione di una relazione.

GIANTURCO, presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902.

Discussione dei disegni di legge: Maggiori assegnamenti per la marina militare e bilancio della marina.

GIUSSO (Segni di attenzione), dichiara che la minoranza della Commissione non ha voluta nè approvata la pubblicazione in un giornale di alcuni atti della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che la relazione della Commissione medesima rappresenta il pensiero di tutta la Giunta la quale si trovò sempre unanime nelle sue deliberazioni.

FRANCHETTI crede di dover dichiarare che egli non ha nè direttamente nè indirettamente contribuito alla pubblicazione di quei documenti. (Commenti).

FIAMBERTI rileva, compiacendosene, l'importanza di questa discussione, convinto che l'Italia debba cercare nel mare le ragioni della sua prosperità.

Dichiara di limitarsi a discutere la politica marinara dell'Italia solamente dal punto di vista del commercio marittimo, affermando che molto si è fatto per il maggiore incremento della marina mercantile, che molti risultati si sono raggiunti; ma che molto rimane da fare se vogliamo garantire, colla protezione legittima della nostra bandiera, gli interessi nazionali.

Nota ad esempio che l'aumento della nostra flotta mercantile non è stato punto proporzionato allo sviluppo dei nostri commerci; e ciò dipende dal fatto che la politica marittima del nostro paese ha peccato finora di debolezza e di discontinuità.

Cita a questo proposito l'esempio della Germania, la cui flotta mercantile ha ormai superato, in fatto di potenzialità, quella della stessa Inghilterra, e che minaccia ora di soffocare la nostra sotto la sua stretta poderosa.

Per evitare questo pericolo raccomanda che il servizio della marina mercantile, ora dipendente da sette Ministeri, sia unificato in una sola amministrazione, come d'altronde, si fa in tutti i paesi; e la vasta nostra emigrazione debba essere trattata ed amministrata insieme con la marina mercantile, alla quale dovrebbe essere riservato il trasporto dei connazionali che si recano all'estero.

Il trasporto degli emigranti dai porti italiani rappresenta una somma di noli per 180 milioni all'anno. Di questi, appena 65, sono per la marina italiana; il rimanente per quella estera; e questa triste condizione di cose non si può modificare se non si cresce il numero dei piroscafi; e i piroscafi, d'altra parte, non possono costruirsi se non si trova modo, come la Germania ha fatto, di assicurare la tutela della bandiera nazionale nel privilegio dei noli.

Uguale difesa della marina nazionale raccomanda, per le stesse considerazioni, per ciò che ha tratto alle merci il cui trasporto per mare rappresenta il 48 per cento a beneficio della bandiera italiana; e suggerisce i rimedî a questo inconveniente che rappresenta una perdita annua di 220 milioni per l'industria marinara dell'Italia.

Lamenta l'esagerazione dei diritti consolari che sono imposti alle navi italiane all'estero; censura il sistema dell'abbonamento per il cabotaggio che ridonda a tutto favore del naviglio straniero, e che, malgrado le convenzioni stipulate, non è consentito al naviglio italiano nei porti esteri.

A proposito della marina militare, riconosce che la difesa marittima del paese è insufficiente; onde il disegno di legge per crediti straordinari rappresenta un preciso dovere che il paese e il Parlamento sono lieti e soddisfatti di compiere. Quanto alla relazione della Commissione d'inchiesta, ammette che nel congegno amministrativo della marina ci siano miglioramenti da introdurre e anche su questo il Governo e la Camera faranno il loro dovere. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

FILÌ ASTOLFONE presenta la relazione sul disegno di legge per variazioni nel bilancio del Fondo pel culto.

GIOVANELLI presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

TECCHIO presenta la relazione sul disegno di legge per aumento della dotazione della Camera dei deputati.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

ARNABOLDI esamina dal punto di vista politico, il disegno di legge per nuovi crediti alla marina militare, ricordando le continue incertezze che hanno presieduto all'Amministrazione della marina, e che hanno sempre impedito all'Italia di avere un programma navale che fosse organico nel concetto, proporzionato nei mezzi e nel fine, e tale da assicurare efficacemente la difesa dello Stato.

Ammette che le spese per la flotta debbono essere in armonia alla potenzialità delle risorse finanziarie; ma non bisogna dimenticare che la prosperità e l'economia fiorente di un paese sono una conseguenza necessaria della sicurezza della sua difesa; difesa che, per l'Italia, deve essere rappresentata da una flotta veloce

bene armata, potente, dal momento che non fu possibile efficacemente garantire con una cerchia di fortificazioni la difesa terrestre.

Dice perciò che i nuovi crediti per la marina militare sono una indeclinabile necessità di Stato, e che il Governo ha compiuto un dovere sottoponendo il relativo disegno di legge alla Camera che compirà essa pure, approvandolo, il proprio dovere.

Nota come il meraviglioso sviluppo politico ed economico della Germania sia un effetto dell'enorme incremento che ha saputo e voluto dare alla sua marineria; ed augura che l'Italia, anche per la sua posizione geografica che è difficile per una difesa terrestre intenda che nella forza sul mare sta il segreto dei suoi alti destini.

Si dichiara favorevole al concetto di compiere il programma delle costruzioni navali nel più breve periodo di tempo possibile perchè urge che siano apprestati al paese gli strumenti della sua difesa.

Accennando quindi alle critiche che sono state mosse al personale della nostra marina, afferma che esse sono ingiustificate, perchè il Corpo dei nostri ufficiali di marina è sempre stato esemplare nell'adempimento dei suoi doveri,

Conclude dicendo che darà il suo voto favorevole al disegno di legge ed esprimendo l'augurio che esso abbia il suo compimento nel più breve tempo possibile.

Manda un caldo saluto al corpo dei nostri ufficiali di marina, degni di tutto l'affetto della nazione. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MARCELLO crede suo dovere portare in questa discussione la voce dell'esperienza acquistata durante gli anni nei quali appartenne all'armata.

Accenna le vicende per le quali è passata la potenza navale dell'Italia, notando come la sua attuale decadenza non sia da imputarsi a colpa di alcuno, ma soltanto alle nostre cattive condizioni finanziarie, che ci hanno fatto trascurare, per altri interessi, questo vitale fattore della nostra potenza.

Esaminando la situazione internazionale nella quale si trova il nostro paese, nota che se siamo in buoni rapporti con tutte le potenze, non sono però dileguati tutti i timori di eventuali complicazioni, specialmente per ciò che riguarda la nostra situazione nell'Adriatico.

Plaude anch'egli al proposito manifestato dal ministro, di procedere all'esecuzione del programma di costruzioni navali nel più breve tempo possibile, approfittando anche dell'industria privata. Rileva poi come al valore delle navi debba corrispondere la valentia degli uomini che le debbono comandare e guidare alla vittoria. (Benissimo).

Elogia le elevate qualità del Corpo degli ufficiali, ma osserva che da qualche tempo nel Corpo dei Reali equipaggi si vanno manifestando alcuni difetti, ad eliminare i quali deve energicamente provvedere il ministro, curando che la marineria italiana possa in tutto corrispondere ai suoi alti destini (Approvazioni).

Richiama quindi l'attenzione del ministro sulla convenienza di allettare con premi di rafferme i marinai specialisti a rimanere in servizio, perchè il complesso funzionamento di una nave moderna non consente il troppo frequente cambiamento di personale.

Rileva l'importanza dei rifornimenti per l'efficacia della flotta in tempo di guerra ed esorta il ministro a mettere anche sotto questo riguardo la nostra marina in grado di far fronte a tutte le evenienze.

Passando alla questione degli arsenali, nota che non è giusto criterio quello di esaminarne il valore soltanto in rapporto del loro rendimento, perchè un arsenale dello Stato deve servire ad esigenze diverse da quello cui serve un cantiere privato, per le speciali condizioni di urgenza in cui molti lavori si debbono compiere.

Accenna alla molteplicità dei servizi ai quali deve provvedere un arsenale ed ai rapporti che esso deve avere, per date evenienze, con l'industria privata. Dà lode a questo proposito ai provvedimenti presi dal ministro per affrettare col sussidio dell'industria privata le costruzioni navali.

Segnala la convenienza di tenere sulle navi un sufficiente numero di operai che possano eseguire con risparmio di spesa le necessarie riparazioni.

Raccomanda in particolar modo al ministro di voler provvedere ad un più completo ordinamento dei servizi nell'arsenale di Venezia, che ha non solo una grande importanza attuale per la nostra potenza navale nell'Adriatico, ma che insegna altresì vigorosamente con le sue gloriose tradizioni (Bravo — Bene).

Conclude dando plauso al ministro per avere dato a due nuovi incrociatori i fatidici nomi di San Marco e San Giorgio e trae da essi un augurio di gloriose sorti per la nostra marina (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di una relazione.

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge di modificazioni alla tabella organica del personale di quarta categoria (1° quadro) delle poste e telegrafi.

Seguito della discussione dei provvedimenti per la marina militare.

ORLANDO S. rileva i notevoli progressi realizzati negli ultimi anni dai nostri cantieri navali privati, che hanno costruito per nazioni estere non solo navi da guerra universalmente lodate, ma anche buon numero di navi mercantili.

Esaminando i rapporti dell'industria navale col regime doganale e col sistema dei premi di costruzione, afferma che i cantieri navali non sono abbastanza protetti contro la concorrenza estera.

Accennando alla formazione del sindacato metallurgico dice che esso fu il risultato necessario delle tariffe e del regime doganale, e che, per valutarne le conseguenze, bisogna metterlo in rapporto con la costituzione del grande *trust* dell'acciaio negli Stati-Uniti.

Nota però che negli Stati-Uniti contro queste grandi agglomerazioni di interessi si sollevò l'opinione pubblica, reclamando un opportuno intervento del Governo a moderarne gli eccessi. Crede quindi che si debba mettere in guardia il nostro paese contro i pericoli di una possibile concentrazione della industria dei cantieri navali, che avrebbe per effetto di distruggere preziose energie produttrici. (Bene — Bravo).

A togliere il disagio dell'industria navale non crede che sia rimedio adeguato l'abolizione dei dazi sui ferri, perchè questi servono ad alimentare molte industrie. Conclude dicendo che darà il suo voto favorevole al disegno di legge, confidando che l'impulso che per esso si darà alle industrie navali sia di vero vantaggio per la prosperità nazionale. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ROCCO MARCO encomia la presentazione delle proposte dirette ad accrescere la nostra difesa navale ed afferma che il sentimento della intera nazione è favorevole alle spese che siano consacrate a questo altissimo e patriottico scopo. Rileva il largo consenso che queste maggiori spese, ora proposte, ottennero dalla Giunta generale del bilancio.

Non è possibile volere una politica estera intesa alla energica protezione di tutti i nostri interessi materiali e morali e negare in pari tempo i mezzi necessari per la nostra difesa. La stessa politica pacifica della penetrazione commerciale presuppone un forte esercito e principalmente una forte armata.

Esaminando poi il lato tecnico della questione, chiede se sia vero che la nostra armata difetti alquanto di coesione e di omogeneità, e che la produzione del naviglio avvenga con soverchia lentezza, così da compromettere il pratico effetto dei sacrifici fatti dal paese.

La recente pubblicazione di una parte dell'inchiesta dimostra

che purtroppo errori si sono commessi. Ma, se questa ragione deve consigliarci a ricercare gli opportuni rimedi a tali errori, non potrà mai consentire che sian poste in non cale le più vitali necessità della nostra marina.

Passando infine alla questione economica e finanziaria, dimostra che le condizioni del paese vanno rapidamente migliorando, che le spese militari, lungi dall'essere improduttive, sono fonte di lavoro per le nostre industrie, e che la florida situazione del bilancio permette le maggiori spese che si propongono al Governo; tanto più che un larghissimo beneficio alla finanza si avrà dalla sperata riduzione della rendita.

Conclude affermando che il paese sarà grato al Governo di aver saputo efficacemente provvedere ai bisogni della difesa nazionale. (Bene - Bravo).

MARAZZI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti per una perfetta armonia fra i criterî che reggono la difesa marittima e la terrestre del paese e passa alla discussione degli articoli ».

Esaminando il problema del coordinamento della difesa marittima a quello della difesa nazionale, dice che si esagera quando si afferma che si fa troppo per questo e troppo poco per quella.

Intanto conviene notare che circa un terzo della spesa del bilancio della guerra è destinato alla difesa costiera. D'altra parte non si può disconoscere che dalla vasta distesa della nostra frontiera marittima solo determinati punti, a seconda delle varie eventualità, dovranno essere energicamente protetti dall'armata.

La storia inoltre ci insegna che i grandi sbarchi non sono possibili quando la costa sia difesa da un sufficiente nerbo di truppe. Se la forza marittima ha attitudini essenzialmente offensive, la funzione difensiva spetta pur sempre in via principale alle forze di terra; e le piazze forti marittime non cadono che in seguito ad attacchi per via terrestre.

Convinto dunque che la difesa terrestre e la marittima si integrano a vicenda, voterà le maggiori spese proposte, tanto più che noi, più di ogni altra nazione, abbiamo bisogno di avere, più che una flotta numerosa, una flotta di massima potenzialità.

Vuole perciò rafforzata, come nel bilancio della guerra, così pure in quello della marina, la parte straordinaria del bilancio.

Afferma infine che col materiale bisogna pensare al personale. E l'oratore ha ferma fede che il personale della nostra marina dimostrerà quello spirito di abnegazione, di sacrificio, di idealità e di fede, per cui furono grandi i nostri padri e di cui oggi è mirabile esempio la vittoriosa marina giapponese ed il suo illustre e glorioso ammiraglio.

Potremo allora, così conclude l'oratore, rivolgere a Lissa il memore pensiero; ma spingere per tutto l'Adriatico uno sguardo di fiducia e di speranza. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Votazioni a scrutinio segreto.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 194
Contrari 54

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 195
Contrari 53

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Favorevoli 205
Contrari 44

(La Camera approva).

Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle Provincie delle quali esercitano la ricevitoria.

Favorevoli 212
Contrari 41

(La Camera approva).

Spese per truppe distaccate in Oriente (Candia).

Favorevoli 195
Contrari 54

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906.

Favorevoli 190
Contrari 56

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Angiolini — Antolisei — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barracco — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozzero — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Bovi — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Cabrini — Callaini — Camera — Cameroni — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cesaroni — Chimirri — Ciappi — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Conto — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro.

D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Arenella — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Cambiano-Ferrero — Di Saluzzo — Di Stefano.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazi Francesco — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fracassi — Fulci Nicolò — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galdieri — Galletti — Gallini Carlo — Gallina Natale — Gallo — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Graffagni — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masselli — Mazziotti — Mel — Melli — Mondaia — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pavoncelli — Pellerano — Perera — Personè — Piccinelli — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Placido — Poggi — Pozzi Domenico — Prinetti.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizzo Valentino — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rovasenda — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santoliquido — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manotti — Schanzer — Serristori — Sesia — Sinibaldi — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Squitti — Suardi.

Talamo — Tecchio — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Ventura — Verzillo — Vicini — Villa — Visocchi.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Calleri — Campi Emilio — Cirmeni — Coffari.

Da Como — D'Agosto — D'Aronco — De Gaglia — De Giorgio — De Luca Paolo Anania — De Viti-De Marco — Di Scalea — Donati.

Fani — Faranda — Farinet Francesco.

Girardi.

Licata.

Mariotti — Masi — Mirabelli.

Podestà — Pompilj.

Rizza Evangelista — Ronchetti — Rondani.

Sorani.

Turbiglio — Turco.

Sono ammalati:

Botteri.

Dè Tilla.

Gattoni — Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini — Morando.

Negri-De Salvi.

Rizzetti — Rizzone.

Sola.

Sono in missione:

Compans.

Grippo.

Pozzo Marco.

Assenti per ufficio pubblico:

Farinet Alfonso.

Morpurgo.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Annunzia che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata del quarto collegio di Palermo.

Sarà discussa sabato.

Presentazione di una relazione.

BERGAMASCO presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione di un edificio per l'amministrazione delle Casse di risparmio postali.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, nè da lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica se, nel progetto di legge, da presentarsi sulle condizioni economiche dei professori delle scuole medie, concertarono la disposizione relativa alle pensioni di quegl'insegnanti che dal servizio comunale o provinciale passarono a quello dello Stato.

« Rizzo Valentino ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze e quello di agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano rimuovere talune disposizioni illogiche e formalità vessatorie che rendono quasi proibitivo l'uso del sale pastorizio con grave danno per l'industria dell'allevamento del bestiame, specialmente nelle regioni ove la proprietà è molto divisa.

« Valeri ».

« Chiedo d'interrogare il ministro della agricoltura, industria e commercio sulle condizioni fatte ai piccoli proprietari agricoli di Cabernardi (Sassoferrato) dall'esercizio delle miniere Trezza-Albani.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia se a seguito dei risultati avuti nell'applicazione della legge sui piccoli fallimenti 24 maggio 1903 a danno della buona fede e del commercio onesto, non creda di accogliere i voti da parecchie parti espressi per una riforma della legge medesima.

« Panìè, Albasini, Bernini ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni della fermata di un'ora a Villa San Giovanni - dei treni in partenza dalla Sicilia o diretti alla capitale - fermata che prolunga di un'ora il percorso che purtroppo non è rapido come dovrebbe essere.

« Fulci, Trabia, Rienzi, Testasecca, Florena, Fili-Astolfone, Aprile, Giardina, Pipitone, Cascino, Marcello ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulle ragioni d'indugio della promessa trasformazione in R. scuola tecnica pareggiata di Cotrone pel prossimo futuro anno scolastico, e per la medesima trasformazione del ginnasio pareggiato di Santa Severina.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se creda giunto il momento di presentare alla Camera la proposta di legge (già pronta) riguardante l'Istituto di studi superiori di Firenze.

« Angiolini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale sorte verrà riservata agli straodinari addetti alle costruzioni ferroviarie, dopo l'avocazione al Governo dello esercizio di Stato.

« Angiolini ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Le trattative per l'incontro dei delegati russi e giapponesi per conoscere le condizioni della pace che porrebbe il Giappone sembra che incontrino non poche difficoltà. Un dispaccio da Tokio, 14, dice:

« Il ministro del Giappone a Washington, Takahira, telegrafa che la Russia ha scelto l'ambasciatore a Parigi, Nelidoff, come suo rappresentante nei negoziati preliminari per la pace.

Takahira annunzia pure che la città di Parigi è stata proposta come sede della riunione dei plenipotenziari; ma il Giappone respingerà questa proposta perchè Parigi è la capitale di una potenza alleata della Russia e perchè è troppo lontana dal Giappone; ciò che produrrebbe dilazioni troppo lunghe.

Si crede che il Giappone proporrà qualche località sul teatro della guerra.

Il Giappone non ha ancora nominato i suoi plenipotenziari ».

Sul risultato favorevole delle trattative i dubbi crescono con il passar dei giorni; il non volerle, dai due belligeranti, far precedere da un armistizio accresce il pessimismo della stampa, e la sollecitudine con la quale la Russia ha reso di pubblica ragione la sua adesione e le frasi di cui in essa ha fatto uso suscitano non pochi commenti. In proposito il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa al suo giornale:

« Ciò fa temere il naufragio delle generose pratiche

di Roosevelt. Questi si era sforzato con molta abilità di evitare ogni attrito d'amor proprio e di mettere in contatto diplomatico i due belligeranti senza che avessero a discutere sulla origine della loro decisione. Invece la Russia cerca di cambiare le carte in mano a Roosevelt e si dichiara pronta ad accettare il convegno soltanto se il Giappone ne esprime il desiderio, come se non bastasse il fatto che il Giappone ha accettato la proposta di Roosevelt. La frase avrà effetto, ma soltanto nel caso in cui la nota giapponese ne contenga una simile. In tal caso le due frasi si eliderebbero a vicenda e Roosevelt potrebbe facilmente indurre i belligeranti a determinare le formalità del convegno. In caso diverso, non sembra probabile che il tentativo di Roosevelt abbia a riuscire ».

***

I giornali di Pietroburgo dicono che il giorno 12 ebbe luogo presso lo Czar un consiglio staordinario nel quale si discussero le riforme interne della Russia proposte dai ministri Yermolow e Bulyguine.

Esse sarebbero state approvate definitivamente e segnano il principio di un'èra nuova nel regime autocratico della Russia, costituendo un gran passo nella via della Costituzione parlamentare.

Le riforme da attuarsi sono le seguenti: Istituzione di un'Assemblea rappresentativa; abrogazione della censura; miglioramento della legge sulla stampa e abrogazione di un certo numero di leggi sui reati di stampa; mitigazione delle disposizioni delle leggi relative agli ebrei; introduzione della lingua polacca nelle scuole; concessione ai polacchi del diritto di partecipare a tutte le funzioni dell'Impero ed ammissione dei polacchi e israeliti alle scuole superiori; estensione delle riforme alla Finlandia; ammissione dell'insegnamento finlandese nelle scuole; abolizione delle leggi speciali introdotte in Finlandia da Alessandro III; introduzione della lingua tedesca nelle provincie del Baltico.

Nel Caucaso saranno particolarmente attuate le seguenti riforme: Ristabilimento delle leggi esistenti sotto Alessandro III; emancipazione progressiva della popolazione indigena del Caucaso; soppressione delle imposte dirette; protettorato governativo per impedire conflitti fra diverse razze.

Le altre misure generali sono: Abolizione delle pene corporali; donazione ai contadini delle terre dello Stato a condizioni più liberali; istituzione di Banche distrettuali per facilitare ai contadini l'acquisto di terre; istruzione obbligatoria in tutto l'Impero; istituzione di scuole in tutti i villaggi; abolizione delle scuole del Santo Sinodo; completa libertà di coscienza per tutti i sudditi dell'Impero; facoltà a ciascun culto di avere la sua gerarchia; revisione del Codice penale.

***

In seguito ai numerosi dispacci di omaggio pervenutigli, il Re Oscar ha fatto pubblicare ieri a Stoccolma la seguente lettera:

« La rivoluzione che il Consiglio di Stato e lo Storthing della Norvegia hanno fatto contro il Re ed il popolo fratello e colla quale hanno violato le sacre leggi giurate, ha prodotto nel mio cuore una profonda, insanabile ferita.

« In mezzo alle preoccupazioni procuratemi da questa illegale attitudine, è stata invero una consolazione indescrivibile il ricevere le migliaia di prove di fedeltà e di affezione che mi pervennero oralmente, o per iscritto, o per telegrafo, da vicino e da lontano, da uomini e da donne di ogni età e di ogni classe sociale del Regno svedese.

« Ricevete tutti individualmente i ringraziamenti più caldi dal vostro vecchio Re. È col cuore profondamente commosso che pronuncio queste parole: Dio benedica il popolo svedese!

« Sarà questa la preghiera più fervente e sincera che rivolgerò all'Onnipotente durante il resto della mia vita ».

***

Secondo il giornale l'*Echo de Chine*, la situazione si complica gravemente al Thibet. Quattro missionari e alcune centinaia di cristiani indigeni furono massacrati a Batang.

Il giornale anzicitato attribuisce i massacri alle cause seguenti: 1. Alla mancanza assoluta di perseveranza e di spirito d'unione nella sedicente spedizione inglese, della quale solo si dovranno salutare gli effetti a cose compiute. — 2. Alla campagna di sobillazione e di eccitamento contro gli europei fatta dai giapponesi fino nelle provincie le più interne dell'Impero chinese.

Lo stesso giornale soggiunge: « Si è talmente detto e ridetto ai chinesi che era venuto per essi il momento d'insorgere contro gli europei, che non c'è da aspettarsi se non di avere notizie, come quelle accennate, e provenienti da ogni regione. Ieri era nel Tche-Kiang, oggi è nel Thibet; domani sarà forse molto più vicino a noi ».

BIBLIOGRAFIA

Lo sgombero degli ammalati e dei feriti in guerra. — *Memoria dei dottori Luigi Bernardo, tenente colonnello medico e Giuseppe Brezzi, maggiore medico.* - (Roma, presso il *Giornale medico del R. esercito*, tipografia E. Voghera, 1905).

La migliore delle recensioni a questo bel volume che, suggerendo i pronti soccorsi della scienza, concorre, con tante altre opere filantropiche, a rendere meno esiziali gli orrori della guerra è l'estratto del processo verbale della seduta dell'Ispettorato di sanità militare, tenutasi il 25 gennaio 1904, per giudicare sulle Memorie presentate al Concorso Riberi sul tema: « Studio delle disposizioni più opportune per il rapido trasporto dal campo di battaglia ai luoghi di cura, e sui mezzi di ottenerlo, tenendo conto delle diverse condizioni del terreno sul quale può svolgersi la guerra ».

Dice il processo verbale che la *Memoria* n. 2 contraddistinta col motto *Vitam impendere vero*, è da ritenersi migliore di tutte, perchè il tema vi è svolto con giusta proporzione in ogni sua parte, e sotto tutti i suoi varî aspetti; le premesse vi sono desunte da dati, se non assoluti, assai approssimativi al fatto reale e appoggiate su confronti bene stabiliti cogli ordinamenti sanitarî degli altri eserciti; e le conclusioni e le proposte che ne seguono sono rigorosamente logiche, pratiche ed attuabili, senza bisogno di apportare modificazioni di rilievo all'attuale nostro ordinamento. Oltrechè la *Memoria* dà prova dell'estesissima cultura dell'autore, della sua competenza chirurgica e di serî studî antecedentemente fatti sull'argomento.

Disposto ordinatamente in nove parti, frazionate a capitoli, il complesso materiale della *Memoria* è saggiamente disposto, illustrato da vignette, da tavole grafiche e statistiche, alcune delle quali, per meglio chiarire l'intento degli autori, sono accuratamente litografate a colori.

L'edizione è nitida, quasi fin troppo elegante, con quel buon gusto che distingue le pubblicazioni dello stabilimento del comm. Enrico Voghera, in Roma. Una breve « Introduzione » spiega il

concetto che mosse in special modo gli autori a cercare la soluzione delle questioni pratiche che dovrebbero risolutamente affrontare, in tempo di guerra, i medici militari.

Il libro è un lavoro che suggerisce una buona preparazione per un'evenienza di guerra, ammessa, magari, come assurdo. Epperò esso è lodevole, umanitaria aziono, prescindendo anche dal merito scientifico e tecnico che vi hanno saputo introdurre gli egregi autori.

Fra tutto questo accentuarsi di filantropia per far meno crudeli le guerre, il libro dei due egregi ufficiali segna una benemerenza che onora con essi il nostro esercito.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — La seduta di iersera del Consiglio comunale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del comm. Cruciani-Alibrandi, cominciò alle 21.30 con scarso numero di consiglieri.

Esaurite parecchie delle proposte all'ordine del giorno, si aprì una vivace discussione sulla proposta: Ricorso contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa circa il servizio dei trasporti funebri, che venne approvata.

Approvossi pure, con qualche applauso da parte del pubblico, la concessione dell'impianto e dell'esercizio di un binario dalla stazione della linea Roma-Tivoli a piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Anche il regolamento riformato sulle pensioni agli stipendiati e salariati municipali fu approvato.

La seduta venne tolta all'una.

Le liste elettorali. — Un avviso del Municipio di Roma informa che gli elenchi di coloro per i quali venne proposta l'iscrizione o la cancellazione nelle liste politiche ed amministrative, nonchè quello delle domande che non furono accolte, definitivamente approvati dalla Commissione provinciale, rimarranno affissi all'albo pretorio da oggi a tutto il giorno 30 corrente.

Congresso di statistica agraria. — Continuano, a Bari, le riunioni del Congresso di statistica e legislazione agraria.

Iermattina venne discussa la relazione Apuzzo sulla trasformazione del debito ipotecario e sulla formazione delle piccole proprietà secondo il progetto Luzzatti, che ha dato luogo all'approvazione di un ordine del giorno richiedente la pronta approvazione del progetto e facilitazioni fiscali per abbreviazione delle date di pagamento

Nella seduta pomeridiana si è chiuso il Congresso con la relazione Leutello circa le malattie delle piante.

Stamane i congressisti compierono una gita a Castel del Monte.

Pel centenario di Mazzini. — A commemorare il centesimo anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, che ricorre il 22 corr., avranno luogo a Genova, per cura di un apposito Comitato e di quel Municipio, svariati e grandiosi festeggiamenti.

Il Comitato comunica che in seguito ad accordi intervenuti colle Società ferroviarie, saranno concesse agli accorrenti alla solenne commemorazione, speciali facilitazioni dal 20 al 30 giugno corrente.

Mediante la presentazione di appositi moduli valevoli per una o più persone, l'Amministrazione delle ferrovie concederà sull'ordinario importo dei biglietti, un ribasso del 40 0[0 per le percorrenze inferiori a 200 kilom., del 50 0[0 per quelle da 200 a 400 kilom. e del 60 0[0 per quelle oltre i 400 kilom.

I moduli saranno diramati dal Comitato alle Società italiane aderenti ed a tutti coloro che ne faranno richiesta alla sede del Comitato, vico Casana, n. 16, Genova.

Saranno inoltre istituiti treni speciali per Genova da Torino e da Milano nel giorno 22 giugno, in modo che i gitanti possano partecipare al corteo nazionale, ed è infine accordata una proroga generale di cinque giorni alla validità dei biglietti di andata e ritorno.

Per i trasporti per via di mare il Comitato ha ottenuto dalla Direzione della Navigazione generale italiana per gli scali di Palermo, Messina, Napoli, Livorno, Cagliari e Porto Torres, speciali ribassi i quali saranno accordati senza alcuna formalità dietro semplice richiesta dei viaggiatori al punto d'imbarco.

A due eroine popolane. — Domenica scorsa nella borgata marinara di San Fruttuoso, frazione di Camogli, sulla riviera orientale ligure, fu solennemente inaugurata una lapide in memoria delle sorelle Avegno, le eroine del mare.

L'epigrafe della lapide dice:

« — Affinchè sia sempre viva e onorata la memoria — delle sorelle — Caterina e Maria Avegno — le quali — emulando il virile ardimento — che si tempra nelle lotte del mare — il 21 aprile 1855 — una con pericolo, l'altra con sacrificio della vita — portarono soccorso — alle soldatesche italiane — moventi alla Crimea sul piroscafo inglese *Croesus* — naufragato in questo seno dove era corso a rifugio — tra gli orrori di un indomabile incendio — La civica Amministrazione camogliese — presieduta dal cav. Andrea Schiaffino — nel cinquantesimo anniversario della forte gesta — questo ricordo — qui dove le eroine ebbero i natali — D. P. — ».

L'Esposizione internazionale di Liegi. — Un comunicato della Camera di commercio di Roma fa noto che, in seguito alle sollecite premure delle LL. EE. i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, le Società esercenti le reti Adriatica e Mediterranea e la Compagnia Reale delle ferrovie Sarde hanno consentito di applicare, sotto l'osservanza delle relative condizioni, i ribassi portati dalla Commissione speciale per i viaggi sul percorso italiano degli espositori e giurati diretti alla Esposizione internazionale di Liegi.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è giunta a Shanghai; l'*Umbria* è partita da Vancouver per Seattle; la *Flavio Gioia* è giunta a Smirne; la *Volturno* a Porto-Said.

— Dalla Maddalena è partita la R. nave *Volta*, diretta a Napoli, cogli allievi della scuola di guerra, i quali, dopo aver sostato alla Maddalena, hanno visitato la tomba di Garibaldi a Caprera.

Navi estere. — Ieri, alle 18.30, è giunta a livorno la seconda divisione della squadra inglese, composta della nave ammiraglia *Drake* e delle navi *Berwick*, *Cornwall*, *Cumberland* ed *Essex*, al comando dell'ammiraglio principe Luigi di Battemberg.

La squadra proveniva dal Golfo degli aranci.

— Da Genova ieri è partito l'incrociatore inglese *Lewiathan*.

Nelle riviste. — *La fotografia artistica*, la splendida rivista internazionale che si pubblica mensilmente a Torino per cura del sig. Annibale Cominetti, è giunta al suo quinto numero, mese di maggio, compiendo sempre meglio il suo programma, sorpassando tutte le aspettative che di esso avevansi nel mondo di quanti amano le manifestazioni dell'arte.

Basterebbe a rendere prezioso il numero della rivista del sig. Cominetti, un ritratto splendido di Tina di Lorenzo fatto su negativa del cav. Oreste Bertieri, di Torino, oppure una tricromia della Unione zincografi, di Milano, rappresentante una marina ligure di Paolo Sala. Ma altri lavori artistici, intercalati in uno scelto testo di tecnica fotografica, di legislazione artistica, ecc., corredano il numero della rivista in discorso, formando dei veri quadretti, mirabili per finezza di riproduzione e di tiratura nonchè per gusto di scelta.

All'egregio e coraggioso editore della rivista che fa onore all'arte e all'ingegno italiano i nostri rinnovati complimenti ed auguri.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze -

Direzione generale delle gabelle: « Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale » febbraio, marzo e aprile 1905. Roma, Stab. tip. G. Scotti e C.

Movimento commerciale. — Lunedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1251 carri, di cui 533 di carbone per i privati e 190 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 273, dei quali 195 per imbarco.

Martedì se ne caricarono 1083, di cui 451 di carbone per i privati e 153 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 252, dei quali 175 per imbarco.

Marina mercantile. — Da Gibilterra ha proseguito per Napoli e Genova il piroscafo *Prinzessin Irene*, del N. Ll.

ESTERO.

Il commercio del Belgio durante i quattro primi mesi del 1905. — Le importazioni in tale periodo di tempo ammontarono a franchi 933,790,000, contro franchi 881,965,000 pel periodo corrispondente del 1904, ossia un'eccedenza di franchi 48,825,000 a favore dell'esercizio presente.

Le esportazioni accusano pure un aumento di franchi 32,190,000 essendo salite da franchi 638,891,000 nel 1904, a franchi 674,081,000 nell'anno corrente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori.

Il Governo presenta il trattato di commercio con la Germania ed il bilancio provvisorio pel secondo semestre del 1905.

Il presidente Vetter esprime il profondo dolore della Camera per la morte dell'arciduca Giuseppe e domanda l'autorizzazione di esprimere le condoglianze rispettose all'Imperatore ed alla famiglia del defunto. (Approvazioni).

CHRISTIANIA, 14. — *Storthing.* — Il presidente Berner legge fra la più viva attenzione la lettera del Re Oscar.

Si approva, all'unanimità, senza discussione, la proposta del presidente che tende a rinviare la lettera ad una Commissione speciale.

La seduta è indi tolta per agevolare la riunione di questa Commissione.

BUDAPEST, 14. — Kossuth, come presidente del Comitato direttivo delle opposizioni coalizzate, ha diretto all'arciduca Giuseppe Augusto un telegramma, nel quale esprime profondo dolore per la morte dell'arciduca Giuseppe e sincere condoglianze alla famiglia del defunto.

PORTO-SAID, 14. — Tre marinai del veliero *Lesvos* che affondò in seguito ad una collisione coll'*Isis*, della Peninsular, sono stati salvati e trasportati qui dall'*Isis* stesso.

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — Si approva il progetto di legge che stabilisce un dazio doganale di 40 franchi per ogni cento chilogrammi sulle cascine estere.

Si riprende indi la discussione del progetto di legge sulla separazione delle chiese dallo Stato.

Si approva l'art. 12 del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato il quale stabilisce che nei dipartimenti della Savoia, dell'Alta Savoia e delle Alpi marittime il godimento degli edifici che da un'epoca anteriore al concordato servono all'esercizio del culto ed all'alloggio dei ministri del culto sarà attribuito dai Comuni, nel territorio dei quali si trovano, alle Associazioni per il culto nelle condizioni indicate all'art 10 e seguenti.

All'infuori di questi obblighi il Comune potrà disporre liberamente della proprietà degli edifici.

I cimiteri saranno in questi dipartimenti di proprietà comunale.

Queste disposizioni hanno lo scopo di mettere le provincie annesse nel 1860 nelle stesse condizioni del resto della Francia, per ciò che concerne la proprietà dei beni ecclesiastici anteriori al concordato.

Gli articoli 13 e 14 essendo stati soppressi dalla Commissione, si inizia la discussione dell'art. 15, che viene approvato. Questo articolo concerne la classificazione dei beni ecclesiastici mobili ed immobili.

La seduta è indi tolta.

MADRID, 14. — È stata inaugurata oggi la sessione delle Cortes.

Grande animazione regnava nei corridoi.

Il presidente del Consiglio, Villaverde, ha fatto un'esposizione ottimista della situazione generale. Ha rilevato che quattro bilanci successivi si sono chiusi con avanzo ed ha annunziato che presenterà il bilancio del 1906 alla sanzione delle Cortes. (Interruzioni diverse).

Ha poi parlato del progetto di ricostituzione della flotta, pel quale si richiede una spesa di 396 milioni, ripartiti in sei esercizi.

Romanones ha chiesto che si discuta anzitutto il bilancio del 1905. Tutte le opposizioni appoggiano la sua domanda.

PIETROBURGO, 14. — Il generale Linievitch telegrafa che i russi s'impadronirono l'11 giugno dei villaggi di Su-fang-tai, Chi-li-pu e Chi-khe-dzy, nei dintorni di Chan-tu-du.

Un altro distaccamento sloggiò una compagnia giapponese da una miniera vicina a Cha-khe-dzy.

Gli avamposti russi avanzarono l'11 dal passo di Yan-di-ling contro i giapponesi, trincerati al sud di Min-hia-gay.

MADRID, 14. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio Villaverde propone al presidente della Camera di formulare una protesta contro l'attentato al Re ed al presidente della Repubblica francese Loubet.

Si delibera all'unanimità di nominare una Commissione incaricata di presentare le felicitazioni della Camera al Re e di inviare in via diplomatica le stesse felicitazioni al Presidente Loubet.

Il progetto di bilancio letto dal ministro delle finanze prevede 1,010,733,444 *pesetas* di spese e 1,031,691,896 di entrate.

L'aumento nelle spese di fronte al precedente esercizio è di circa 51 milioni, fra cui 13 milioni per il bilancio della guerra e 6 milioni per il bilancio della marina.

Le spese per il bilancio della guerra saranno erogate nella trasformazione degli armamenti ed in lavori di fortificazioni.

GO-DSIA-TUN, 14. — I movimenti giapponesi fanno supporre ch'essi siano fatti allo scopo di produrre un determinato effetto sui negoziati di pace.

TOKIO, 14. — I giornali continuano a combattere l'eventuale armistizio, il quale priverebbe la marina e l'esercito giapponesi dei vantaggi di cui gode attualmente.

È opinione generale che il maresciallo Ohyama sconfiggerà il generale Linievitch ed invaderà il territorio russo propriamente detto.

ATENE, 14. — La odierna seduta della Camera dei deputati è stata commoventissima.

Fra la costernazione generale, il presidente, colle lacrime agli occhi, ha fatto l'elogio di Delyannis ed ha domandato alla Camera di aggiornare le sue sedute fino dopo i funerali fissati per domenica prossima, allo scopo di permettere alle deputazioni delle provincie di assistervi.

Zaimis, Theotokis e Gonanarakis hanno fatto l'elogio di Delyannis, come grande patriota, grande oratore ed uomo politico integro.

La salma di Delyannis verrà esposta domani in una delle sale del palazzo della Camera. Oggi vi è stato un vero pellegrinaggio alla casa del defunto.

Il Re Giorgio si è trattenuto mezz'ora presso la salma di Delyannis.

Nell'odierno Consiglio dei ministri il Re ha confermato in carica i ministri esprimendo il desiderio che il partito delyannista, che ha ora la maggioranza nella Camera, fornisca un nuovo capo di Gabinetto.

I giornali sono unanimi nell'elogiare Delyannis e nello stigmatizzare l'assassinio.

PIETROBURGO, 14. — Il ministro delle finanze, avendo presentato allo Czar la dichiarazione dei rappresentanti del commercio e dell'industria, circa l'applicazione del rescritto imperiale del 18 febbraio, è stato autorizzato dallo Czar ad informare il delegato della Borsa di Mosca, Krestornikoff, che la pronta applicazione del rescritto imperiale del 18 febbraio è oggetto di particolare cura per lo Czar e che il Comitato dei ministri ha ricevuto ordine di esaminare immediatamente il progetto per l'esecuzione del rescritto elaborato dal ministro dell'interno Bulyguine. La decisione del Comitato dei ministri in proposito dovrà essere sottoposta senza ritardo allo Czar.

BRUXELLES, 14. — *Camera dei rappresentanti*. — Si approva senza discussione l'accordo internazionale relativo alla tratta delle bianche.

GIBILTERRA, 15. — Durante gli esercizi di tiro a bordo della corazzata inglese *Magnificent*, un obice di sei pollici esplose nel pezzo, ferendo diciotto uomini dell'equipaggio. Un luogotenente e undici marinai si trovano in gravi condizioni e sono stati sbarcati a Gibilterra.

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Fez:

Il ministro inglese, Lowther, ha partecipato al ministro degli affari esteri il rifiuto categorico dell'Inghilterra di prender parte alla Conferenza internazionale pel Marocco.

Il ministro tedesco, conte di Tattenbach, ha consegnato una nota del suo Governo che accetta l'invito per la conferenza stessa.

LONDRA, 15. — Il Re Oscar di Svezia e Norvegia è stato nominato ammiraglio onorario della flotta britannica.

COSTANTINOPOLI, 14. — Si è constatato che, in seguito al ciclone di domenica scorsa, vi sono stati dodici morti e centottanta feriti.

Trenta case sono crollate e parecchie centinaia sono state danneggiate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50.60.
Barometro a mezzodì	754.47.
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	$^{3}/_{4}$ nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 26,4
	minimo 15°,9.
Pioggia in 24 ore	— —

14 giugno 1905.

In Europa: pressione massima di 774 sul mar Bianco, minima di 755 sulla Francia occidentale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura in molti luoghi diminuita; pioggie e temporali, sull'Italia superiore e Sicilia.

Barometro: tra 758 e 759 sulle isole, intorno a 758 altrove.

Probabilità: cielo vario al sud e isole, nuvoloso altrove; pioggie sparse e qualche temporale; venti deboli o moderati meridionali al sud, intorno a levante altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 giugno 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	$^{1}/_{4}$ coperto	legg, mosso	21 2	15 8
Genova	coperto	calmo	20 4	15 8
Massa Carrara ...	coperto	calmo	24 5	15 8
Cuneo	coperto	—	19 6	10 3
Torino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 6	13 6
Alessandria	piovoso	—	22 5	16 0
Novara	$^{3}/_{4}$ coperto	—	24 2	13 0
Domodossola	nebbioso	—	20 5	12 3
Pavia	coperto	—	21 2	14 6
Milano	coperto	—	20 6	13 6
Sondrio	coperto	—	21 8	13 8
Bergamo	coperto	—	18 2	11 9
Brescia	—	—	—	—
Cremona	piovoso	—	22 1	14 4
Mantova	piovoso	—	21 6	15 6
Verona	piovoso	—	21 4	14 6
Belluno	coperto	—	20 1	12 3
Udine	piovoso	—	22 0	13 5
Treviso	coperto	—	24 0	14 1
Venezia	coperto	calmo	21 2	13 9
Padova	coperto	—	20 6	14 1
Rovigo	coperto	—	22 0	13 8
Piacenza	coperto	—	19 9	14 9
Parma	coperto	—	19 5	15 2
Reggio Emilia....	coperto	—	20 0	15 0
Modena	coperto	—	20 1	15 1
Ferrara	coperto	—	21 0	14 3
Bologna	nebbioso	—	20 2	14 4
Ravenna	coperto	—	19 0	12 9
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 8	15 0
Pesaro	coperto	calmo	21 5	15 0
Ancona	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	22 6	17 6
Urbino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 9	14 0
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 6	15 2
Ascoli Piceno ...	sereno	—	24 5	15 5
Perugia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 4	11 8
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 2	11 9
Lucca	coperto	—	23 3	14 1
Pisa	coperto	—	23 3	13 2
Livorno	coperto	calmo	24 0	11 6
Firenze	coperto	—	23 1	14 4
Arezzo	coperto	—	23 0	12 4
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 7	13 6
Grosseto	sereno	—	26 0	14 0
Roma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 4	15 9
Teramo	sereno	—	24 0	14 2
Chieti	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 3	13 8
Aquila	sereno	—	20 6	12 3
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	27 1	15 0
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	23 1	15 7
Lecce	$^{1}/_{4}$ coperto	—	27 3	17 9
Caserta	$^{3}/_{4}$ coperto	—	25 5	14 8
Napoli	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	21 5	16 2
Benevento	coperto	—	26 7	14 1
Avellino	coperto	—	21 6	12 8
Caggiano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 5	11 6
Potenza	sereno	—	19 0	11 1
Cosenza	sereno	—	26 2	17 0
Tiriolo	piovoso	—	17 4	9 0
Reggio Calabria ..	coperto	mosso	23 0	17 0
Trapani	sereno	calmo	24 4	14 0
Palermo	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	22 6	14 5
Porto Empedocle .	sereno	calmo	25 0	15 0
Caltanissetta	coperto	—	25 0	15 6
Messina	coperto	calmo	25 1	16 5
Catania	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	24 1	18 0
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	23 1	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 8	14 0
Sassari	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 1	15 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.